

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Primavera
Regia: Damiano Michieletto
Sceneggiatura: Ludovica Rampoldi, Damiano Michieletto
Fotografia: Daria D'Antonio
Musiche: Fabio Massimo Capogrosso
Montaggio: Walter Fasano
Paese: Italia
Anno: 2025
Durata: 110 minuti

CAST

Tecla Insolia: Cecilia
Michele Riondino: Vivaldi
Andrea Pennacchi: Governatore
Fabrizia Sacchi: Priora
Valentina Bellè: Elisabetta Parolin
Stefano Accorsi: Sanfermo
Hildegard De Stefano: Laura
Cosima Centurioni: Marietta

LA NOSTRA RECENSIONE

Ci sono luoghi, disseminati nelle nostre antiche città, che custodiscono nella propria memoria volti, vite, voci, esperienze e drammi, oggi in gran parte coperti della polvere del tempo. Uno di questi luoghi è quello che a Venezia, percorrendo da palazzo Ducale per circa cinque minuti verso est la Riva degli Schiavoni, apparirà alla nostra sinistra.
Si tratta della Chiesa della Pietà, con annesso il più antico brefotrofio, ovvero quel Pio luogo che fin dal XIV secolo accoglieva le «figlie del peccato». Infanti abbandonate, nate da unioni illegittime, che con rigida austerità venivano accolte e cresciute in questi ospizi. Qui, tuttavia, esse venivano fin da giovanissime educate alla musica, che spesso rappresentava l'unica apertura possibile verso il mondo esterno, almeno fino al matrimonio.
Rinchiuse in questa cupa e grigia prigione, infatti, solo raramente veniva concesso loro di assaporare la realtà al di fuori di quelle mura, e quando ciò accadeva, era sempre attraverso una maschera sul volto o dietro una grata. Nel tentativo di proteggere l'onore di queste fanciulle segnate dall'involontaria colpa di essere figlie di ignoti, tutto ciò non faceva altro che negare loro qualsiasi vero rapporto con la vita.
È in questo contesto che il regista e direttore d'orchestra Damiano Michieletto sceglie di ambientare il proprio film *Primavera*, ispirandosi liberamente al romanzo *Stabat Mater* di Tiziano Scarpa. Michieletto ci introduce con delicatezza in una delle giovani vite che nel Settecento animavano questo claustrofobico ambiente, e lo fa attraverso l'immagine evocativa di una gatta a cui vengono strappati i cuccioli da poco partoriti.
Simile a questi gattini è la protagonista, Cecilia, interpretata da una magnifica Tecla Insolia, la quale passa le notti a scrivere lettere mai spedite a quella madre che tanto detesta, ma che ancor di più vorrebbe conoscere e abbracciare.
Cecilia attende la fine della lunga guerra tra la Serenissima e l'Impero Ottomano, sperando finalmente di lasciare il brefotrofio e le sue rigide imposizioni. Ma sarebbe davvero una vera libertà? L'unico modo per andarsene era infatti essere scelte come mogli, o meglio, comprate, da uomini nobili. In questi casi non sembra più contare la moralità, non è più necessario nascondere il volto: le ragazze diventano merci, per concedere il sostentamento di altre giovani orfanelle che, inevitabilmente, saranno condannate alla stessa sorte, poiché, come viene ripetutamente affermato nel corso del film, *«è sempre una questione di soldi»*.



Nel corso del 1716, ecco che viene impiegato come maestro alla Pietà nientemeno che Antonio Vivaldi, il quale proprio in questi anni comporrà *Le quattro stagioni*. Interpretato da Michele Riondino, il celebre maestro appare come un uomo sofferente, gravemente malato, ma comunque in grado di poter esprimere l'apice del suo genio, non senza quel pizzico di eccentricità degna di ogni artista, portando la piccola orchestra ed essere una tra le più celebri del continente in grado di attrarre a Venezia i più illustri personaggi.
Subito, il grande compositore si accorge del talento e dell'amore di Cecilia per la musica: *«tu non suoni per essere lodata»*, dirà a quella ragazza ormai abituata a non avere un volto, nominandola primo violino. Cecilia inizierà così a comprendere più a fondo la propria individualità, trovandosi davanti a un bivio: scegliere la musica e quindi vivere fino alla fine dei suoi giorni in quel triste luogo, o sposare il conte di Sanfermo rinunciando al proprio talento?
Michieletto, unendo la musica al cinema, il sacro e la castità con il profano e il mondano, l'eccesso e la stravaganza carnevalesca degli aristocratici contrapposti alla povertà e l'abbandono, dà voce a una delle tante possibili esistenze femminili rimaste nell'ombra, ostacolate e stigmatizzate dalla rigidità dei costumi del tempo. E lo fa come in un concerto barocco: con salite e discese, contrasti e tensioni, dialoghi e ornamenti, ritmo e silenzi; curando ogni elemento a propria disposizione, che si tratti di pitture, musica, volti, architetture o l'eccellente cast in cui ogni attore riveste perfettamente il proprio ruolo. Una composizione sapientemente calcolata, che immerge lo spettatore in un passato tanto artisticamente glorioso e celebrato, quanto intriso di imposizioni e costrizioni.

Aurora Bertollo
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Damiano Michieletto
LUOGO DI NASCITA: Venezia (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1975

Ultimi tre film:

2025 • Primavera
2021 • Gianni Schicchi
2017 • Stasera casa Mika [Prog. TV]

L'ATTRICE



NOME: Tecla Insolia
LUOGO DI NASCITA: Varese (ITA)
ANNO DI NASCITA: 2004

Ultimi tre film:

2025 • Amata
2024 • L'albero
2024 • Familia

INTERVISTA AL REGISTA

Il film nasce da *Stabat Mater* di Tiziano Scarpa, Premio Strega nel 2007. Perché l'ha scelto per esordire al cinema?
Più che un romanzo, è un lungo monologo interiore, una lettera di Cecilia alla madre mai conosciuta. Con la sceneggiatrice Ludovica Rampoldi abbiamo creato una struttura per quello che è il racconto di una sensazione e di una relazione. Sentivo che c'era una forte affinità. In questi anni ho sempre raccontato storie con la musica, anche questa lo è. Tutto passa attraverso lo sguardo di Cecilia, che non è mai uscita dall'orfanotrofio.

Come si racconta il fuori?
La Pietà è un microcosmo claustrofobico, un conservatorio dove le ragazze devono essere conservate. Il titolo del film gioca ovviamente sul concerto di Vivaldi, ma si riferisce soprattutto a ciò che si smuove dentro la protagonista: la scoperta della natura innesca conseguenze inaspettate. Perché Cecilia si illude di essere libera, si sente manipolata, costretta a sottostare alle decisioni altrui.

GLI SPONSOR DEL BREFF

BCC VENETA

BEATO BARTOLOMEO BREGANZE

AVENTURA

DON FILI
HOSTARIA ENOTECA

coop Consumatori Marostica

Rosabianca
BAR LOCANDA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 24 al 28 marzo, 20.45
LA GRAZIA
di Paolo Sorrentino
Italia 2025, 133 min
ingresso riservato ai soci

EVENTO SPECIALE

domenica 29 marzo, 9.00
NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA
di Park Chan-wook.
Corea del Sud 2025, 139 min
Dopo la proiezione avrà luogo il seminario del prof. Matteo Asti
ingresso libero

RASSEGNA CINEFORUM

dal 7 all'11 aprile, 20.45
RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI
di Hikari
Giappone 2025, 110 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358